

I DIRITTI D'OPZIONE UNILATERALI SONO ILLEGALI

Pubblicato su LA REGIONE del 25.06.1999

Quasi giornalmente nelle cronache sportive legate al calciomercato capita di leggere che vi sono difficoltà nel trasferimento del giocatore XY da un sodalizio all'altro in quanto malgrado la volontà del giocatore di partire, il suo vecchio club di appartenenza lo lega al diritto d'opzione che sarebbe stato fatto valere validamente.

Orbene va detto senza mezzi termini che i diritti d'opzione unilaterali sono illegali e come tali nulli per i seguenti motivi giuridici.

Il contratto che lega un giocatore al club è tipicamente un contratto di lavoro ai sensi delle disposizioni contenute nel codice delle obbligazioni. Il principio di base delle norme sul contratto di lavoro è quello dell'uguaglianza tra lavoratore e datore di lavoro. In particolare questa parità delle armi prevede (segnatamente all'art 335a CO) che i termini di disdetta debbano essere uguali per il datore di lavoro e per il lavoratore. Non v'è quindi dubbio sul fatto che il diritto d'opzione concesso al club nient'altro è che una unilaterale possibilità di prolungare la durata del contratto vanificando (ed aggirando) il termine di disdetta che rimane vincolante solo per il giocatore. Inoltre per costante giurisprudenza (già dai tempi del "Caso Perroud" nel 1976) sono nulle le disposizioni contrattuali che limitano in modo inammissibile la libertà di un lavoratore. E non v'è dubbio sul fatto che (applicando il diritto d'opzione) sia una limitazione inammissibile il fatto di costringere un giocatore in scadenza di contratto a restare in un club che non è più di suo gradimento impedendogli così l'esercizio della libertà personale della scelta del datore di lavoro e del luogo di lavoro. Tutto questo anche se alcuni anni addietro il giocatore aveva acconsentito in forma scritta a che il suo datore di lavoro beneficiasse di un simile diritto d'opzione.

Quindi d'opzione per il rinnovo del contratto rappresenta una limitazione inammissibile dei diritti del lavoratore. Sarebbe pensabile e giuridicamente più corretto un diritto d'opzione a doppio binario, ossia a favore di entrambe le parti: i risvolti pratici sarebbero comunque nefasti ed intollerabili per la parte che controvoglia si vedrebbe cadere sul capo tale imposizione stipulata magari diversi anni prima quando i rapporti (nel frattempo divenuti difficili) non possono ragionevolmente più avere un seguito. Molto migliore mi sembra la soluzione che molto presto diverrà obbligatoria per tutti i giocatori di calcio di Lega Nazionale dove si è rinunciato alla questione dei diritti d'opzione onde evitare i problemi poc'anzi evocati e che altro non possono essere definiti se non illegali.

Ne discende che se un giocatore si vedesse impossibilitato nel trasferimento a seguito di un simile vincolo, avrebbe vita estremamente facile nel vanificare il diritto d'opzione.

BRENNO CANEVASCINI, Avvocato